

I  
**PADRI SOMASCHI**  
**DA 130 ANNI**  
**A RAPALLO**

48

**vita somasca**  
 Mensile dei Padri Somaschi  
 Sped. in abb. post. - gr. III/70



**L**A LIGURIA ha conosciuto l'attività caritativa, educativa, di apostolato dei Padri Somaschi, fin dagli ultimi decenni del 1500, e ne ha visto moltiplicare le opere attraverso le vicende di quattro secoli; per fare qualche nome: la "Maddalena" in Genova e, ivi ancora, l'"Orfanotrofio" di San Giovanni Battista e il "Collegio Reale", il "San Francesco" in Rapallo, l'"Emiliani" in Nervi, l'"Orfanotrofio Emiliani" ancora in Rapallo, l'Istituto "Paolo e Dora Gilardi" in Vallecrosia d'Imperia.

Su alcune di queste opere esistono pubblicazioni voluminose ed esaurienti, su altre si attende che i documenti d'archivio vengano sfruttati da qualche penna competente ed agile, per tracciarne, almeno a grandi linee, la storia operosa e ricca di tanto bene a vantaggio delle città o cittadine che l'hanno accolte o le accolgono, e alla maggior gloria di Dio. Il "bene", quand'è conosciuto, suscita pensieri e volontà di bene, negli individui, nelle comunità, nella società.

"Vita Somasca", la rivista degli Ex - Allievi, degli Amici, dei Benefattori delle opere dei Padri Somaschi, può essere un mezzo adatto ad estendere, pur in modo semplice e sintetico, tale conoscenza.

Due anni fa, nel n. 41 di detta Rivista, tracciando una breve monografia storica del "Collegio Emiliani" di Nervi, in una postilla, in 3ª pagina di copertina, scrivevo: « Questa "storia" è stata scritta in modo semplice, fuori di ogni pesantezza, ed è indirizzata particolarmente ai giovani. Ma forse anche agli adulti non dispiacerà. Quel che più conta è che non resti "sola" ».

Ed ecco che sola non è più.

Il Padre Sebastiano Raviolo ha steso, per "Vita Somasca", una monografia sull'opera dei Padri Somaschi in Rapallo: la "Chiesa di San Francesco", la "Scuola-Convitto San Francesco", l'"Orfanotrofio Emiliani", denominato in seguito "Istituto Emiliani", con una appendice sulla "Abbazia della Cervara", non molto distante da Rapallo, che con i Padri ebbe particolari legami, sia per la sua restaurazione, sia per lo scopo educativo cui essi per anni la destinarono.

La molteplicità della materia da trattare ha costretto l'Autore ad essere estremamente sintetico e a rinunciare a cose interessanti. Ciononostante, la presente monografia, che abbraccia l'arco di 130 anni, è sufficiente a far conoscere ai lettori quanto di bene i Padri Somaschi hanno operato in quella "perla del Tigullio" nei vari campi dell'istruzione, dell'educazione, dell'assistenza sociale cristiana e dell'apostolato.

"Vita Somasca" si augura che la conoscenza, e, per molti, i ricordi di anni trascorsi con i Padri, non restino soltanto conoscenza e ricordi, ma siano stimoli ad operare generosamente, nella propria vita, il bene conosciuto e ricordato, sulla scia e nello spirito di ardente carità di San Girolamo Emiliani, che lievita e sostiene, ovunque essi si trovino, l'opera dei Padri Somaschi, da lui fondati quattro secoli e mezzo fa.

**Franco Mazzarello c.r.s.**

DUE PAROLE  
DI  
PRESENTAZIONE



18 dicembre 1850: Arrivo dei Padri Somaschi  
festosamente accolti a Rapallo



**P**ADRI SOMASCHI posero piede in Rapallo la prima volta il 18 dicembre del 1850, su invito della Amministrazione Municipale, per ricevere la consegna della Chiesa e del Convento di San Francesco, fatta dal Sindaco e dalle due Commissioni del Municipio e dell'Ospedale. Tale consegna fu ricevuta, per commissione del Rev. mo Preposito Generale P. Giuseppe Ferreri, dal P. Tommaso Borgogno, illustre

letterato e dantista, accompagnato dai Padri Gaetano Arrigo e Albino Vairo e da fratel Giovanni Verri. Il 21 di quello stesso mese giungeva a Rapallo la nuova famiglia religiosa, composta del Superiore P. Domenico Pressoni e di altri nove religiosi, di cui quattro erano sacerdoti, uno diacono, due chierici di ordini minori e due fratelli laici.

L'accoglienza riservata dalla popolazione di Rapallo ai nuovi arrivati fu

I  
PADRI  
SOMASCHI  
DA  
130 ANNI  
A  
RAPALLO  
(1850 - 1981)



Rapallo nel 700. Chiesa di San Francesco

straordinariamente calorosa, come testimonia il "Libro degli Atti" del Collegio: « La memoria della bella accoglienza avuta dai Padri nel primo loro giungere in questa città non deve restarsi ignota, e per la lode che ne deriva ai buoni rapallesi e per l'incitamento che ne avranno i nostri Confratelli a procurare con ogni studio il maggior bene di questa popolazione. Quindi è che si accenna come l'arrivo della religiosa famiglia fu salutato da una continuazione di colpi di cannone e di mortaretti, che si protrasse sino a giorno avanzato, dal suono delle campane e dagli evviva dei cittadini affollati sulla via percorsa dai Padri, dove tratto tratto sventolavano bandiere in segno di festa. Questo avvenne il 21, vigilia della domenica destinata al solenne possesso, il quale fu eseguito nel modo che segue. Il Rev.mo Padre Generale, assistito secondo la regola stabilita dal nostro rituale, dopo aver intonato il canto del Veni Creator etc. per invocare l'aiuto dello Spirito Santo su la nostra Congregazione e assegnatamente su la famiglia dei religiosi destinati al nuovo collegio, celebrò all'altare maggiore la messa solenne. La messa, nonché la benedizione col Venerabile succeduta immediatamente, furono accompagnate dal suono dell'organo.

Intervennero alla divota funzione il Corpo Municipale, presieduto dall'ill.mo Sindaco, i Signori più ragguardevoli della città, e un numero grandissimo di altri cittadini e popolani; e il P. Rettore Pressoni infra Missarum solemnitas lesse dal pulpito un applaudito discorso analogo alla circostanza. Nel dopopranzo ebbe nuovamente la benedizione col Venerabile e v'intervennero la banda civica, la quale allegro maggiormente la festa con soavi armonie musicali, e con l'accompagnamento del Tantum Ergo, anch'esso in musica. Durante la sacra funzione e in tutto il rimanente del giorno continuò ad in-



tervalli lo sparo dei mortaretti, e nella sera la città fu rallegrata da una graziosa luminaria ».

L'invito fatto ai Somaschi dall'Amministrazione Comunale era motivato dalla necessità di affidare la gestione delle scuole a personale esperto e qualificato e, nello stesso tempo, di provvedere a che si continuasse ad officiare la chiesa.

L'attività dei Padri Somaschi in Rapallo ebbe così, inizialmente, due campi d'azione, la chiesa e la scuola, a cui, in seguito, se ne aggiungerà un terzo, a carattere specificamente sociale, l'Istituto per orfani.



## La chiesa di San Francesco

### Cenni sull'origine, lavori ed arte

Fin dal loro primo arrivo a Rapallo, i Padri Somaschi svolsero un apostolato diretto attraverso la chiesa di San Francesco. La costruzione di questa, iniziata dai Padri Francescani nel 1519, proseguì rapidamente negli anni seguenti e poté essere consacrata il 14 luglio 1558 da Mons. Egidio Caorle, vescovo di Caorle e Vicario Generale dell'Arcidiocesi genovese. L'interno dell'edificio comprendeva quattro navate e conteneva tredici altari, ora ridotti a sei.

L'altar maggiore è grandioso e solenne, nella varietà dei suoi marmi policromi. Ai lati di esso, sopra le porte che conducevano al coro, c'erano due statue marmoree, ora rimosse, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Recentemente, il presbiterio si è ulteriormente arricchito con la messa in opera di nuovi marmi che lasciano le due pareti fino all'altezza di oltre due metri; sono marmi finissimi, di pregevole fattura e intarsio, opera della ditta Bondielli di Carrara. Al di sopra del rivestimento marmoreo sono state collocate due tele del pittore Antonio Bellini, raffiguranti l'una S. Girolamo Emiliani in preghiera e l'altra lo stesso Santo che assiste un malato.

Altro altare di notevole valore artistico è quello dedicato all'Immacolata Concezione: lo adorna una splendida pala di marmo intarsiato, squisito lavoro dei Gagini, la celebre famiglia di architetti e scultori, originari di Bissonne sul lago di Lugano, attivi durante i secoli XV e XVI anche in Liguria. Nella nicchia sovrastante l'altare, si ammira una statua marmorea secentesca della

Vergine, di delicata fattura. Nel 1962, il vecchio pavimento fu sostituito col nuovo di marmi policromi e le pareti furono rivestite, fino all'altezza di m. 1,75 di onice proveniente dal Pakistan. Anche quest'opera è stata eseguita dalla ditta Bondielli.

Il secondo altare della navata sinistra, dopo quello dell'Immacolata, era dedicato originariamente alle anime del Purgatorio. I Padri Somaschi lo hanno completamente rifatto in marmo e lo hanno dedicato al loro Fondatore, S. Girolamo Emiliani. La figura del Santo campeggia maestosa al centro di una grande tela, opera del pittore Senese prof. Fiorenzo Joni, vivente. La tela è inserita in una grandiosa cornice a mosaico, raffigurante una umanità sofferente, a significare la generosa ed eroica de-



La chiesa di San Francesco

dizione del Santo al servizio dei fratelli più poveri ed abbandonati. E' opera della Scuola del mosaico di Montepulciano.

Segue l'altare di Santa Rita, originariamente dedicato a San Diego, con una bella tela raffigurante la celebre mistica raccolta in preghiera, del prof. Teresio Beroggio.

Sull'altare della Madonna di Montallegro figura una tela del pittore Mattia Traverso.

Dello stesso illustre pittore genovese è la tela, che rappre-

senta San Francesco in estasi davanti al Crocifisso, e che adorna l'altare dello stesso Santo.

Di notevole valore artistico è il quadro raffigurante S. Antonio di Padova nell'atto di risuscitare un morto; è opera del pittore genovese Luciano Borzone. Questo quadro fu ammirato e lodato da Guido Reni per la finezza espressiva con cui sono delineati i volti dei personaggi presenti al prodigio.

Altro lavoro di grande interesse è un dipinto su tavola di

legno, che rappresenta la natività di Gesù ed è ritenuto opera pregevole di scuola fiamminga.

Molto bella è anche la grande tela collocata sulla parete interna della facciata, che rappresenta San Francesco d'Assisi nell'atto di ricevere da Gesù e dalla Vergine l'indulgenza della Porziuncola.

Ricordiamo ancora il quadro del battesimo di Gesù, attribuito a Luca Cambiaso, quello di S. Isidoro agricoltore, quello di S. Pasquale Baylon, quello di S. Diego, raffigurato fra i poveri, e ancora un altro bel quadro del Traverso che rappresenta l'Angelo Custode.

Nella cappella a sinistra dell'altar maggiore figura un autentico capolavoro: il gruppo della coronazione di spine, in legno, dello scultore Antonio Maragliano. Quest'opera è stata recentemente restaurata e salvata dalla distruzione dei tarli.

Sempre restando nel campo dell'arte, non possiamo dimenticare le belle vetrate istoriate, che, negli anni sessanta, sono state apposte sulla parete della facciata e su quella del coro e dell'abside; altre, più piccole, sono state collocate sulla parete dell'altare dell'Immacolata.

Pregiati lavori di decorazione e nuove pitture sono stati eseguiti dal Prof. Teresio Beroggio, dapprima nella navata centrale,

e poi in quelle laterali. Nella navata centrale, campeggia la figura della Vergine Immacolata, e vicino, altri due quadri rappresentano episodi della vita di S. Francesco, oltre ai medaglioni degli Evangelisti e di quattro Dottori della Chiesa ai lati della volta. Sulla volta del presbiterio, due quadri rappresentano la gloria dell'Eucaristia e di S. Girolamo Emiliani, mentre, ai lati, dieci medaglioni presentano le figure più celebri della Riforma Cattolica del '500.

Ad arricchire la chiesa sul piano dell'arte si è aggiunto, nel 1968, un pregevole crocifisso di bronzo, opera dello scultore Tacca di Pietrasanta.

Concludiamo la descrizione della chiesa, ricordando schematicamente altri lavori eseguiti in anni recenti: sostituzione dell'altare di S. Giovanni Battista con l'attuale, dedicato al Sacro Cuore, con tela del Traverso; sostituzione del vecchio pavimento del presbiterio con uno nuovo, di marmo; installazione sull'altar maggiore di un tabernacolo di sicurezza; rifacimento del pavimento del coro e restauro degli stalli; completo rifacimento dell'organo; impianto di riscaldamento, realizzato superando notevoli difficoltà tecniche; sostituzione dei vecchi banchi con i nuovi, costruiti dalla ditta De Martini di Lorsica; sostituzione del vecchio pavimento della chiesa con



Interno della chiesa



San Francesco (vetro istoriato della facciata)

l'attuale, bellissimo, in marmo, e rivestimento marmoreo delle colonne; nuova affrescatura della facciata ad opera del Prof. Piero Vignolo, con i tre medaglioni di San Francesco, Sant'Antonio e San Girolamo; indoratura della chiesa ad opera dello stesso pittore; pavimentazione a mosaico della piazza antistante la facciata e costruzione di una scala di accesso alla chiesa al lato destro della piazza stessa.

Questo imponente complesso di lavori ha, ovviamente, comportato un forte onere finanziario, sostenuto dai Padri Somaschi, col contributo, sempre generoso, della popolazione. Così, essi hanno cercato di emulare lo zelo per il decoro della Casa del Signore che già aveva animato l'attività dei Padri Francescani nei tre secoli della loro permanenza a Rapallo.



La Chiesa e il Convitto - Scuola " S. Francesco " all'inizio degli anni 60

## Apostolato pastorale

Chi non ne ha fatto una esperienza diretta non può facilmente immaginare quale somma di virtù e di fatiche esige dal Sacerdote la cura assidua del confessionale. Ci sono periodi dell'anno, specialmente durante il tempo pasquale, in cui numerosissimi penitenti assediano il confessore, impegnato per lunghe ore ad ascoltare pazientemente e a perdonare in nome di Cristo miserie di ogni genere. Oggi le turbe dei penitenti sembrano notevolmente diradate, ma non possiamo dimenticare il bene spirituale elargito, attraverso il sacramento della Penitenza, ai fedeli che accorrono alla Chiesa di San Francesco da Religiosi, sempre pronti ad accoglierli e a confortarli. Spesso il Signore si è servito dell'opera di questi suoi umili servi per chiamare a nime ad una vita di più alta perfezione spirituale.

Efficace strumento di apostolato sono state anche le feste liturgiche, a cui i Padri Somaschi hanno sempre cercato di conferire decoro e solennità.

Particolarmente solenne la festa annuale di *San Girolamo Emiliani*, fondatore dei Padri Somaschi e Patrono Universale degli Orfani. La fiamma della devozione a questo grande Santo è

tutt'ora tenuta accesa con celebrazioni meno rumorose che in passato, ma non meno efficaci per mantenerne vivi gli esempi e gli insegnamenti. Mi riferisco soprattutto alla funzione in suo onore celebrata ogni ottavo giorno del mese, a ricordo del suo felice transito alla vita del Cielo.

## La devozione all'Immacolata

Una cura particolare i Padri Somaschi hanno sempre dedicato a mantenere viva la devozione alla Vergine Immacolata; devozione che fu tradizionalmente così cara all'Ordine Francescano, sempre memore dello straordinario vigore di intelligenza e di fede con cui il grande figlio di San Francesco, il teologo e filosofo Giovanni Duns Scoto difese il singolare privilegio della immacolata concezione di Maria, contribuendo coi suoi scritti alla maturazione del dogma, la cui solenne proclamazione avvenne poi nel 1854.

Questa devozione aveva in

Liguria fervidi promotori e quando, nel 1579, scoppiò a Genova una grave pestilenza, che mieté circa trentamila vittime, il Senato fece costruire una cappella votiva dedicata all'Immacolata, nella chiesa di Banchi e si impegnò con voto pubblico ad onorare la Vergine con una processione annuale.

Anche la devozione dei Rappalesi si riaccese per il timore di questa sciagura e la cappella dell'Immacolata della chiesa di San Francesco divenne centro di preghiera e meta di pellegrinaggi. Si formò anche una Confraternità di Laici, che ottenne il riconoscimento ufficiale e, nel 1885, fu aggregata all'Arciconfraternita dell'Immacolata, che aveva sede in Roma, nella chiesa di San Lorenzo in Damaso. Con l'andar del tempo, la Confraternita si estinse, ma la devozione alla Vergine Immacolata non si spense e la sua festa è, ancora oggi quella che si celebra con maggior solennità nella chiesa di San Francesco.

L'8 dicembre del 1904 ricorreva il cinquantenario della proclamazione del dogma. La ricorrenza diede luogo a feste grandiose, con straordinario afflusso di fedeli. In tale occasione, i Padri Somaschi vollero contribuire ad onorare la Vergine, arricchendone l'altare con pitture eseguite dal Tormene e con dorature eseguite dal Castagnino; sulla

sommità dell'altare venne posta una splendida raggera di legno con il monogramma di Maria; a ciò si aggiunse un ricco apparato di candelieri in bronzo.

## Il pio esercizio della "Via Crucis"

Ad un'altra devozione i Padri Somaschi hanno continuamente dato e seguitano a dare incremento, specialmente nel tempo quaresimale: quella del pio esercizio della "Via Crucis".

Era grande merito dei Figli di San Francesco la istituzione di questa pia pratica, che risale al secolo XIV, quando ai Francescani fu affidata la custodia dei Luoghi Santi di Palestina. Ne fu propagatore instancabile San Lorenzo da Porto Maurizio, che, nel corso delle sue missioni, eresse ben 572 Via Crucis, tra le quali quella della chiesa di San Francesco in Rapallo.

All'epoca di San Lorenzo appartengono le quattordici tele ad olio che, restaurate nel 1930, ornano ancora oggi la chiesa e sono oggetto di profonda devozione.

## Due episodi

Ricordo due episodi, di cui si fa memoria nel Libro degli Atti della Comunità somasca.

Nella notte del 26 ottobre del 1857, un fulmine colpì il campanile, abbattendone la cima, quindi, penetrando per la finestra del coro, entrò in chiesa e produsse notevoli guasti all'organo. Fatto poi un giro bizzarro, fece cadere una lampada all'altare dell'Immacolata, strisciò sopra la tovaglia dell'altar maggiore e finì la sua strana corsa in un angolo della sacrestia. Il Comune fu sollecito a riparare i danni recati al campanile e stanziò anche una somma per le riparazioni all'organo; il resto del denaro necessario fu raccolto fra la popolazione.

L'altro episodio avvenne il 17 giugno del 1903. Ignoti ladri penetrarono nottetempo nella chiesa, aprirono il tabernacolo e asportarono la raggera con l'Ostia Magna consacrata e una pisside con diverse particole anch'esse consacrate. Le particole furono poi ritrovate sotto il cuscino di un confessionale, mentre più nulla si seppe dell'Ostia Magna. A riparazione del gesto sacrilego fu indetto un triduo di preghiera.

## L'oggi e il domani

Quando, nel 1975, i Padri Somaschi trasferirono la Scuola e il Convitto dai locali del San Francesco a quelli dell'Emiliani, non hanno abbandonato la chiesa. Alcuni Religiosi, decorosamente sistemati in locali ristrutturati dalla Amministrazione Civica, hanno continuato ad officiarla, mentre sempre più numerosa si è fatta la frequenza dei fedeli. Questi amano della chiesa l'ambiente raccolto e tranquillo, particolarmente adatto alla preghiera e alla meditazione e soprattutto apprezzano la possibilità loro

offerta di accedere al confessionale in qualsiasi momento. Piace anche lo svolgimento sobrio e decoroso dei riti liturgici, attraverso i quali scende, sempre feconda, nelle menti e nei cuori, la Parola di Dio.

La Comunità somasca a cui è specificamente affidata la cura della Chiesa di San Francesco ha sei anni di vita ed è composta da religiosi molto ben voluti e stimati dalla popolazione di Rapallo. Primo Rettore, dal 1975 al '78, è stato il Padre Francesco Gazzera, già Parroco al Santuario della Madonna del Rosario di Villa San Giovanni di Reggio Calabria. Nel '78 gli è succeduto il Padre Luciano Mariga, già parroco per 15 anni della Chiesa di S. Maria Maddalena in Genova, zelantemente coadiuvato dai Padri Giovanni Salvini, Giovanni Angelino, Francesco Macera, Sebastiano Raviolo e da Fratel Luigi Molinari. Membro attivo della comunità di San Francesco è stato anche il Padre Luigi Landini fino al 27 febbraio scorso, giorno della sua serena morte, alla veneranda età di anni 89. Era il "decano" dei Padri Somaschi, amato e venerato da intere generazioni di Rapallesi, tutti suoi ex - alunni. Al Padre Landini unitamente al Padre Salvini, era stata concessa la cittadinanza onoraria dalla Giunta Comunale di Rapallo per meriti in cam-

po educativo e sociale. I Padri addetti alla Chiesa di San Francesco sono tutti discretamente "anziani" (basti notare che fi-

no alla morte del Padre Landini la loro età complessiva superava i cinque secoli!), ma la gente è concorde nel definirli "gio-

vani di spirito", pieni di iniziativa pastorale resa più efficace dalla saggezza e dalla esperienza degli anni.



La gloria di S. Girolamo (soffitto dell'altare maggiore) del pittore genovese Teresio Beroglio



## La Scuola - Convitto "San Francesco",

### Precedenti storici

Le scuole furono sistemate nell'ex-convento dei Padri Francescani, situato in un appezzamento di terreno loro donato da un certo Giovanni della Torre, Conte Palatino e Cavaliere del Sacro Romano Impero.

L'edificio, inizialmente di modeste proporzioni, era sorto probabilmente dalla ristrutturazione della casa dei signori della Torre, con un unico dormitorio e i pochi altri locali strettamente indispensabili alla vita di una piccola comunità.

I Padri Francescani vi rimasero sino al 1810, quando le leggi settarie promosse da Napoleone li costrinsero ad abbandonare definitivamente la chiesa e il convitto. I due edifici, confiscati dal Governo, furono ceduti nel 1812 all'Ospedale, che ne mantenne la proprietà sino al 1882.

Passata la bufera napoleonica, ricostituiti e riordinati molti conventi, i Padri Francescani presentarono una petizione al Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, chiedendo di poter ritornare in possesso del convento di Rapallo. Ma la petizione venne respinta, e la stessa sorte toccò ad una seconda petizione inviata al Re Carlo Felice nel 1818. Al-



Il Convitto - Scuola S. Francesco nel 1850 ...

I  
PADRI  
SOMASCHI  
DA  
130 ANNI  
A  
RAPALLO  
(1850 - 1981)



Per la storia: divisa collegiale del S. Francesco durante il Risorgimento

tri tentativi di far ritornare alla loro vecchia sede i Francescani fallirono.

Nel 1841, il convento fu ceduto in enfiteusi al Comune e nel 1850, l'autorità comunale stipulava con la Commissione dell'Ospedale un contratto trentennale di locazione. Allo scadere di questo, nel 1881, la commissione ospedaliera decideva di alienare al Municipio, che ne aveva fatto richiesta, convento e chiesa, per il corrispettivo di Lire 30.000, con la seguente motivazione: « *Che non sarebbe*

*conveniente per l'Amministrazione dell'Ospedale, anche a fronte di maggior partito, trattare la cessione con altre persone all'infuori del Municipio, sia per non porre lo stesso di fronte a difficoltà non indifferenti per trovare altro locale adatto per le scuole, sia anche per non urtare il sentimento religioso della popolazione, che vedrebbe di malocchio ceduto l'ex-convento e chiesa annessa a persone che non si assumessero l'onere di mantenere aperta al pubblico la chiesa stessa » (Archivio dell'Ospedale: volume delle deliberazioni 1876 - 1883).*

Da allora chiesa e convento di San Francesco rimasero proprietà del Comune sino ad oggi.

### I primi anni di attività

Come ho detto, nei locali dell'ex-convento furono sistemate le scuole pubbliche, di cui i Padri Somaschi assunsero la gestione.

La ragione che indusse gli Amministratori del Comune a chiedere l'aiuto dei Padri Somaschi fu, senza dubbio, la fama che godevano le loro istituzioni scolastiche. E' vero che il decreto napoleonico di soppressione delle Congregazioni religiose aveva

quasi completamente spogliato i Somaschi dei loro beni e dei loro Istituti, ma non aveva cancellato il ricordo delle benemerenze acquistate nel campo della scuola, soprattutto nel periodo della massima fioritura dell'Ordine, nei secoli XVII e XVIII.

Accogliendo l'incarico loro offerto, i Padri Somaschi avevano assunto con l'Amministrazione Comunale l'impegno di aprire per l'anno scolastico 1850/51 un Collegio - Convitto con scuole pubbliche dalle Elementari ai corsi di Grammatica, Retorica, Umanità e Filosofia. L'impegno fu fedelmente mantenuto e il 20 agosto del 1851 si ebbe la prima premiazione solenne degli alunni meritevoli, con la partecipazione delle autorità cittadine e di numeroso pubblico. Il 12 novembre dello stesso anno, con l'inizio del secondo anno scolastico, si istituivano, a richiesta della cittadinanza, anche corsi domenicali e serali.

Merita di essere ricordata la visita fatta al Collegio nel precedente mese di ottobre da un illustre personaggio, **Silvio Pellico**. Questi, trovandosi a passare per Rapallo nel suo viaggio verso Firenze, Roma e Napoli, con la Marchesa di Barolo, fu gradito ospite dei Padri Somaschi. Sedette a pranzo con loro e, durante il pasto, il Padre Francesco Rossi compose un sonetto estemporaneo di saluto all'ospite, la cui celebrità aveva varcato i confini nazionali.

*Nascono  
la scuola ginnasiale  
e quella tecnica*

Nel 1861, veniva inaugurato un corso ginnasiale privato. Infatti, due anni prima, era stata

promulgata la legge Casati, che, progettata per lo Stato Sabauda, venne poi estesa progressivamente, dopo l'unificazione, a tutta l'Italia. Come è noto, tale legge prevedeva la scuola superiore suddivisa in tre corsi: ginnasio-liceo, scuola tecnica triennale, istituto tecnico, dapprima triennale e poi quadriennale.

Così, al Collegio San France-



Alunni ed Ex-alunni in gita a La Spezia (1913)

sco la vecchia scuola fu sostituita da quella ginnasiale e da quella tecnica triennale; la loro direzione, per lunghi anni, fu affidata all'abilità e all'intelligenza del Padre G. B. Moretti, la cui attività, nel campo dell'insegnamento, riscosse l'ammirazione e la gratitudine della città.

*Dopo cinquant'anni*

Si deve soprattutto all'alto prestigio e all'impronta conferita dal P. Moretti al ritmo della vita scolastica del "San Francesco" se, in occasione dei festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della venuta a Rapallo dei Padri Somaschi, che ebbero luogo il 10 febbraio 1901, tutta la popolazione si strinse con cordiale partecipazione intorno ai religiosi.

In un manifesto, stampato a cura del comitato cittadino per le feste civili, si leggeva questo elogio dell'attività dei Somaschi: « *Rapallesi, ben mezzo secolo è trascorso dacché i benemeriti seguaci di S. Girolamo Miani trassero a queste rive onde impiantarvi una scuola di educazione, studio e religione, ispirata ai più sani principii di virtù e di dottrina, che sono propri del lo-*



Anno 1906/1907: Convittori col Padre G. B. Moretti

*ro Istituto. La Municipalità e la popolazione che li invitò ed accolse con mirabile slancio di simpatia, videro che la loro aspettazione fu paga non solo, ma superata. In breve la modesta scuola assunse infatti quell'incremento che aumentando sempre pari al merito suo non tardò a trasformarsi in un Collegio-Convitto che non teme confronti ed anzi tiene addirittura il primato fra quanti ne sorgono in Liguria nostra ... ».*

Relazioni di questi festeggiamenti si lessero su quasi tutti i giornali della provincia, tutte ispirate a sentimenti di ammirazione, di gratitudine, di affetto e di solidarietà anche in circostanze dolorose, come accadde nell'

ottobre del 1905, quando un tragico episodio venne a turbare il tranquillo svolgersi della vita dell'Istituto: la morte del convittore quindicenne Giuseppe Boero. Un assistente aveva lasciato imprudentemente un fucile da caccia carico appeso ad un albero della villa soprastante il Collegio. Con incredibile leggerezza, alla sera, l'assistente manda il Boero a ritirare l'arma. Il ragazzo corre, afferra il fucile, lo esamina, lo palpa e tocca inavvertitamente il grilletto. L'arma esplose e il povero Boero cade a terra esanime.

Fu celebrato il processo, che si chiuse con una mite sentenza di condanna per il possessore dell'arma micidiale.

*Il "S. Francesco,,  
tra il 1915 e il 1945*

Nel maggio del 1915 l'Italia entrava nel primo conflitto mondiale e molti religiosi dovettero rivestire la divisa militare, con grave disagio per il funzionamento degli Istituti. Al Collegio San Francesco fu abolito il corso ginnasiale e tenuta solo la scuola tecnica. Terminata la guerra, i Somaschi lasciarono definitivamente la direzione di quest'ultima e nel 1922 ricostituirono il corso ginnasiale, cominciando dalla classe prima. Si resero perciò necessarie nuove aule





La Filodrammatica (1922)

scolastiche, le quali furono ricavate con lavori di soprizzo della sacrestia. Altri lavori si imposero quando, nel 1935, si prospettò il problema della parifica del ginnasio. Allora fu trasformato in tre aule scolastiche il grande camerone, che occupava il lato ovest dell'edificio, e costruito un nuovo corridoio, ampio e chiaro. Il regio decreto di parifica giunse l'11 maggio del 1936.

Lo scoppio del secondo conflitto mondiale non impedì lo svolgimento regolare della vita scolastica, almeno fino al 1944, anche se il numero degli alunni, specialmente convittori, si ri-

duisse notevolmente rispetto agli anni precedenti.

Il '44 fu un anno cruciale per l'Italia e per Rapallo in particolare. Le incursioni aeree da parte dell'aviazione nemica si facevano più frequenti. Il 28 luglio, Rapallo subì un bombardamento devastatore, che abbatté varie case, seppellendo molte persone sotto le macerie. Dopo questa esperienza, molti si allontanarono dalla città per rifugiarsi in luoghi ritenuti più sicuri. Quando, il 16 ottobre, si riaprirono le scuole, pochi alunni si iscrissero: il convitto rimase chiuso.

## L'ultimo ventennio

Terminata la guerra, la vita dell'Istituto riprese con rinnovato vigore. Le prime tre classi del ginnasio erano state trasformate in Scuola Media unica. Dopo un fallito tentativo di istituire un liceo classico, si ripiegò sul progetto di liceo scientifico. Fu dapprima inoltrata la



Mons. Cesare Boccoleri Ex-alunno 1886/1895

Arcivescovo di Modena / Abate di Nonantola / a Rapallo a Terni a Modena / Pastore zelante / Padre dal cuore tenerissimo / Intelligenza acuta e vasta / Signore Incomparabile della parola / fulgido esempio di santità episcopale



Convegno ex-allievi durante il rettorato di P. Achille Marelli (1941-46)

pratica presso il Ministero della P.I. per la trasformazione della IV e V ginnasio in I e II liceo scientifico. Raggiunto questo traguardo, negli anni seguenti, si istituirono le altre classi, che ottennero il riconoscimento legale, così che alla fine dell'anno scolastico 1951/52, tutto il liceo era legalmente riconosciuto.

L'istituzione del liceo e la sua sistemazione giuridica ebbe come naturale conseguenza un forte aumento di alunni, sia esterni che convittori. Ne nasceva

una urgente necessità di trovare nuovi locali. Così, alla fine del 1949, dopo aver stipulato con l'Amministrazione Comunale un contratto di locazione trentennale, si diede inizio ai nuovi lavori con la sistemazione del primo piano dell'ala sud dell'edificio e con il soprizzo del piano stesso.

Nell'aprile del 1950, si celebrarono solenni feste centenarie per commemorare l'attività dei Padri Somaschi in Rapallo. Vi parteciparono autorità ecclesia-

stiche e civili e, in tale occasione, furono inaugurati i nuovi locali e fu fondata l'Associazione Ex-Alumni, il cui primo Presidente fu l'Avv. Giovanni Maggio, Preside della Provincia di Genova.

A completamento dell'attrezzatura scolastica, nel 1952, fu costruita la nuova palestra, mentre furono riordinati e arricchiti i gabinetti di fisica, scienze naturali e chimica e preparata convenientemente l'aula di disegno. Un dovere di riconoscenza ci induce a ricordare che il bellissimo pavimento della palestra, in rovere di slavonia, è stato donato dal Comm. Angelo Vanoni.

Nel 1955, furono inaugurati altri nuovi locali scolastici, ottenuti con il soprizzo dell'ala occidentale dell'edificio. Altri lavori consistettero nel dare ai cortili di ricreazione l'assetto che ancor oggi presentano.

Il 22 maggio del 1966, fu inaugurato il monumento a ricordo degli alunni caduti in guerra, in sostituzione della modesta lapide che figurava nel corridoio presso la porta di entrata. La statua in bronzo di San Francesco, opera dello scultore Zampieri, che campeggiava ai piedi della scalinata di accesso alla porta principale, oggi adorna la piazza antistante alla Chiesa.

Sarebbe troppo lungo tracciare un elenco completo di

tutti gli altri lavori di ristrutturazione di vari locali, dalla cucina, alla guardaroba, alla biblioteca, ai servizi igienico-sanitari ecc., allo scopo di rendere sempre più sani e confortevoli gli ambienti dell'Istituto.

### *Il trasferimento della Scuola-Convitto all'Istituto Emiliani*

Nel 1975, la Civica Amministrazione, nell'intento di sopprimere alle esigenze scolastiche cittadine, si accordò con i Padri Somaschi per addivenire volontariamente e consensualmente alla anticipata risoluzione della convenzione trentennale, stipulata nel 1949. I Somaschi si impegnavano a lasciare liberi i locali dell'Istituto, a partire dal mese di luglio, riservandosi di continuare la conduzione della chiesa, ai fini della loro missione religiosa. Il complesso scolastico fu trasferito all'Istituto "Emiliani", che nel frattempo era rimasto con uno scarsissimo numero di orfani e poteva quindi disporre di locali nuovi e ri-



Convittori del "S. Francesco" nell'anno centenario (1950-51)

spondenti a tutte le esigenze di una scuola moderna.

Sono passati sei anni da quando l'Emiliani ha offerto la sua ospitalità agli alunni del San Francesco, e in questo periodo di tempo, la popolazione scolastica è ulteriormente cresciuta, toccando, fra Scuola Media e Liceo Scientifico, la cifra di 350 unità, circa.

Nel frattempo, alla scuola italiana si sono aperte nuove

prospettive di vita democratica con l'emanazione dei decreti delegati, da parte del Governo. Questo fatto ha coinvolto nelle responsabilità della conduzione dell'Istituto le famiglie degli alunni, i docenti laici e gli alunni stessi, offrendo loro un nuovo e vasto campo di azione, adeguato alla loro maturità e capacità, nella partecipazione attiva e libera al lavoro educativo.

Se questa innovazione rag-

giungerà lo scopo previsto dal legislatore, si risveglieranno soprattutto negli alunni, un'autentica mentalità democratica e una più viva coscienza del rispetto della dignità propria e altrui. Si avrà così un più armonico sviluppo delle virtù sociali, in una crescente tensione verso mete sempre più alte. E' questa una

funzione nobile, ma anche difficile, che viene assegnata oggi alle istituzioni scolastiche.

Inoltre, sono stati potenziati gli impianti sportivi, con la costruzione di quattro campi da tennis. Tutti sanno quanto lo sport, esercitato in maniera moderata e coscienziosa contribuisca non solo ad irrobustire il fi-

sico, ma anche a temperare il carattere e ad affinare le stesse facoltà intellettuali. Lo sport diventa così una scuola di coraggio, di lealtà, di fratellanza umana e cristiana. Per questo i Padri Somaschi si augurano che quanto è stato fatto in questo settore risponda concretamente alle sue finalità ideali.



Alunni del Convitto - Scuola S. Francesco nel 1966

## Una scuola per la vita

Per quanto riguarda la formazione degli alunni, l'Istituto ha sempre seguito le linee fondamentali, tracciate dalla tradizione cattolica, col preciso scopo di realizzare un progetto educativo finalizzato ad una condotta di vita ispirata ai principi del Vangelo. Di qui la costante preoccupazione di avviare gli alunni alla considerazione del significato ultimo della vita, in una felice sintesi di fede e cultura, capace di esprimersi efficacemente anche nell'esercizio del lavoro e della professione. E' stata un'attività educativa tutta svolta nella luce della realtà del mistero di Cristo. A Lui si è cercato di accostare i giovani mediante l'esperienza della preghiera, sia personale che liturgica e, in particolare, mediante il culto dell'Eucaristia nel Santo Sacrificio della Messa e nella Comunione. Un singolare impegno è stato dedicato ad avviare i gio-



Festa della premiazione: onore al merito!

vani alunni alla devozione alla Beata Vergine, anche nel ricordo di San Girolamo Emiliani, che dalla Madre del Cielo fu indirizzato sulle vie dell'apostolato.

Così, molte generazioni di giovani sono usciti dalle aule del "San Francesco" per andare incontro alla vita con un patrimonio di valori morali e culturali, attinti alla mente e al cuore dei loro educatori.

## L'Associazione Ex-alunni

Allo scopo di mantenere più saldi i vincoli di amicizia tra Ex-alunni ed insegnanti e anche per rafforzare lo spirito di solidarietà tra gli stessi Ex-alunni, si è costituita, nel 1950, un'Asso-



24.5.1966: Inaugurazione del Monumento agli Ex-aluni caduti per la Patria commemorati dall'ex-alunno Dr. Emilio Furnò

ciazione, che offre l'occasione di incontri annuali e di altre utili iniziative. L'incontro coi Religiosi vuol essere anche un opportuno richiamo a quei valori ideali, che sui banchi della scuola erano stati saggiamente coltivati e accolti. Oggi l'Associazione ha come presidente l'**Avv. Umberto Canessa**, che ne segue le vicende da molti anni con generosa dedizione.

Prima di lui era stato Presidente l'**Avv. Giovanni Maggio**, eletto sindaco di Rapallo al termine della seconda guerra mondiale, divenuto quindi Presidente della Provincia di Genova e infine Presidente dell'Associazione delle Province d'Italia. La sua memoria è legata anche alle lotte in campo politico, da lui sostenute con corag-

giosa fermezza nella difesa dei valori cristiani.

Tra i nomi più illustri di Ex-alunni ci piace ricordare quelli di due noti Prelati della Chiesa, **Mons. Luigi Boccoleri**, Vescovo di Terni e Narni e poi Arcivescovo di Modena, e **Mons. Paolo Botto**, Arcivescovo di Cagliari.

Al Collegio San Francesco è legato perennemente il nome di molti Religiosi, che vi hanno profuso il meglio delle loro energie fisiche e morali. Ricordo, tra i molti già passati a ricevere il premio eterno, oltre al già citato **Padre Giovanni Battista Moretti**, il **Padre Achille Marelli**, alla cui memoria va ancora oggi l'affetto di chi ne ha conosciuto il grande cuore e le non comuni capacità didattiche.

Una particolare benemerita ha acquistato il **Padre Luigi Bassignana**, per le cui coragiose iniziative l'Istituto ha visto l'inizio di quella ristrutturazione, che gli ha conferito l'aspetto odierno.

E che dire della stima e dell'affetto che ha saputo conquistarsi il **Padre Luigi Landini**, recentemente scomparso? La sua bontà delicata, la sua modestia, il suo spirito di sacrificio ne hanno fatto un chiaro modello di religioso e di educatore.



# L'Istituto Emiliani

*Il fondatore*  
*P. Antonio Brunetti*

Il 17 gennaio dell'anno 1907 il **Padre Antonio Brunetti** accoglieva il primo orfano in un modesto locale, messo a disposizione dalla Signora Maria Vaccaro ved. Castagneto, in quella zona della città dove, in seguito, sorse l'edificio delle Poste. La domenica seguente venivano ricoverati altri quattro fanciulli.

Erano queste le umili origini dell'Istituto Emiliani, che ora si presenta come un edificio maestoso a chi, arrivando col treno a Rapallo, volge lo sguardo verso le verdi colline che incorniciano la città dal lato settentrionale.

Come in genere tutte le opere che si fondano sulla carità pubblica, anche questa incontrò notevoli difficoltà, che furono superate dalla infaticabile operosità del Padre Brunetti e dal sostegno di alcuni benefattori.

A turbare l'andamento regolare della vita dell'Istituto venne, nel settembre del 1915, la tremenda inondazione, provocata dallo straripamento del torrente Boate, che seminò rovina e morte.

Nel corso della prima guerra mondiale, l'Istituto fu requisito dall'autorità militare e gli orfani furono ricoverati nella villa Baratta.

Terminata la guerra e ritornati gli orfani alla loro sede, l'Istituto riprese lentamente il suo regolare ritmo di vita. Ma, nel 1921, il Padre Brunetti accoglieva l'invito dei suoi Superiori a partire come missionario per l'America Centrale. La fondazione di una missione soma-



Il fondatore P. Antonio Brunetti

sca nel Salvador era stata vivamente sollecitata dalle Autorità Religiose locali. Il Padre Brunetti, allora non più giovane, ma con energie fisiche e morali ancora integre, non esitò ad entrare in un campo di apostolato per lui nuovo e difficile e, in brevissimo tempo, fece sorgere presso la capitale San Salvador un'opera di carità, destinata ad esercita-



Gli umili inizi, in Corso Regina Elena, nella prima sede, donata da Maria Vaccaro ved. Castagneto



Il primo gruppo di orfani agli inizi dell'opera

re una grande influenza in campo sociale: l'Istituto di rieducazione "San Girolamo Emiliani" per minorenni. Contemporaneamente, curò la costruzione di uno dei più bei monumenti religiosi del Centro America, la Chiesa-Santuario del Calvario in San Salvador.

A sostituire il Padre Brunetti all'Istituto di Rapallo furono inviati successivamente i **Padri Guglielmo Turco, Emilio Bertolini e Giuseppe Ingolotti.**

*Lo sviluppo e la vitalità*  
*impressa dal*  
*P. Giovanni Salvini*

Al P. Ingolotti succedeva nel 1931 il **P. Giovanni Salvini**, ancora fresco di ordinazione sacerdotale. Il suo arrivo fu, per la vita dell'Istituto, come una ventata di giovinezza. Egli si accinse al lavoro con generoso spirito di sacrificio e con chiara visione della meta da raggiungere: preparare i fanciulli ad inserirsi nel tessuto sociale attraverso una scuola di arti e mestieri, modernamente attrezzata di tutti

I  
PADRI  
SOMASCHI  
DA  
130 ANNI  
A  
RAPALLO  
(1850 - 1981)



P. Giovanni Salvini, piccolo di statura e un sorriso che ti apre il cuore.

gli elementi richiesti dal progresso tecnico.

Sorse così dapprima la Scuola di Legatoria, a cui seguì poco dopo quella di Tipografia e Linotipia. Cominciarono ad allinear-

si in un vasto locale, adibito a laboratorio, le prime macchine tipografiche.

Nel 1941, nel divampare della seconda guerra mondiale, l'Istituto faceva un altro grande passo innanzi con l'acquisto di una villa, situata in via Laggiaro, che, oltre all'amenità della posizione, offriva la possibilità di ampliamento dei locali, richiesti dalla necessità di ospitare il crescente numero degli alunni e di trovare spazio per le altre Scuole che nel frattempo erano state istituite: Calzoleria, Falegnameria, Meccanica.



Il 28 luglio 1944 una bomba colpisce la nuova sede dell'Istituto. Due bimbi rimangono vittime innocenti del feroce bombardamento: Grati Carlo di anni 7 e Olivieri Mario di anni 9

### Nel turbine della 2ª guerra mondiale

Ma le vicende della guerra costringevano lo sviluppo dell'Istituto a segnare il passo. Il 28 luglio del 1944, Rapallo fu sottoposta ad un bombardamento aereo, che provocò numerose vittime fra la popolazione civile. Anche l'Istituto fu colpito e registrò un tragico bilancio: due bambini dilaniati dalle bombe,

tre Suore ferite, l'edificio in parte devastato.

In questa occasione si rivelò la cristiana sensibilità degli Armatori Costa, che da anni aiutavano con generose offerte lo sviluppo dell'opera. Essi misero a disposizione degli orfani la villa Angiolina, in località San Nicola, e l'albergo Continentale. Non ci sono parole capaci di esprimere tutta la gratitudine che meritano questi insigni benefattori, che anche dopo le tristi vicende belliche, hanno continuato a seguire la vita e lo sviluppo dell'opera con costante attenzione.

### L'opera di restaurazione

Terminato il conflitto, furono subito iniziati i lavori di restauro dell'edificio, sotto la esperta direzione dell'ing. Filippo Rovelli, che, gratuitamente, offerse ai Padri Somaschi la sua collaborazione.

La vecchia villa fu dotata di una bella scala di marmo e rial-

zata di un piano, mentre, dal lato orientale, sorse una nuova, grande ala di fabbricato, a cui se ne aggiunse in seguito una seconda, dal lato di ponente.

Il 27 ottobre 1957, in occasione della celebrazione del 50° di fondazione dell'Istituto, Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo somasco di Reggio Calabria, benediceva il gruppo marmoreo rappresentante San Girolamo Emiliani che accoglie e protegge tre orfani, installato nell'aiuola centrale sotto il pino maestoso e secolare all'ingresso dell'Istituto. Il monumento è opera dello scultore Neonato Nicola di Borzonasca (Genova).

Nel 1957, il Padre Salvini lasciava l'Istituto, perché chiamato dall'obbedienza ad altra delicata ed importante responsabilità in campo vocazionale a Cherasco. Gli succedette il Padre Fedele Rizzo, il quale portò a compimento il progetto iniziale, erigendo la chiesa, su disegno dell'ing. Slocovich. Con questa ardita, moderna costruzione in cemento a vista veniva completata la struttura architettonica dell'Istituto e l'edificio appariva in tutta la sua imponente grandiosità, con aule scolastiche e dormitori ampi, comodi, in grado di ospitare circa centocinquanta ragazzi.

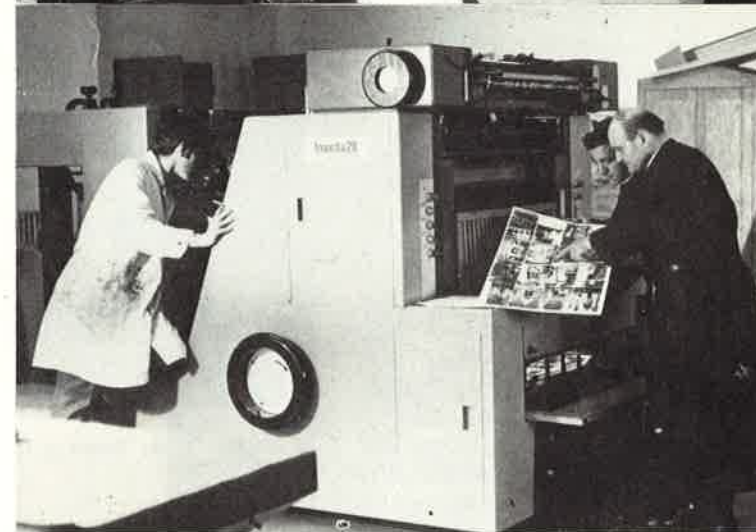


4 maggio 1952: inaugurazione di via San Girolamo Emiliani, nella quale, al n. 26, ha trovato la sua sede definitiva l'Istituto



Laboratori  
per  
tipolitografi

e impianti  
sportivi



(in alto) **Reparto Compositori  
e Legatori**  
(al centro) **Reparto Linotipisti**  
(in basso) **Campi da Tennis**



(In alto) **Reparto Stampatori**  
(al centro) **Reparto Litografi**  
(In basso) **Palestra e Campi da  
Pallavolo - Pallacanestro**

## Incremento della "tipolitografia",

Ma presto si notò che ben pochi degli alunni erano disposti ad imparare il mestiere di calzolaio, di falegname e di meccanico; perciò si ritenne più opportuno sopprimere questi reparti e dare incremento alla tipografia. Furono acquistate nuove macchine tipografiche e fu creato il reparto offset. Un folto numero di alunni frequentò la scuola tipografica dell'Istituto, autorizzata dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Genova. Alcuni di questi alunni sono oggi operai e istruttori di lavoro nella stessa tipolitografia che li ha preparati, altri lavorano presso varie e importanti ditte e godono stima e fiducia per le loro capacità.

Questo ritmo di vita ha accompagnato l'Istituto fino al 1975.



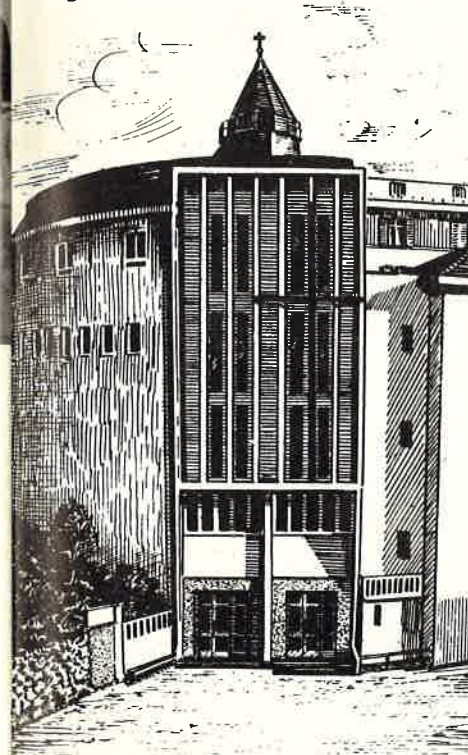
24 maggio 1965: nasce il Gruppo Ex - alunni dell' Emiliani

## Incontro all'orfano in clima di famiglia

Nei circa 70 anni di attività educativa morale, religiosa e professionale i Padri Somaschi si sono ispirati all'esempio del loro grande modello di carità, San Girolamo Emiliani, ben consapevoli che l'azione educativa

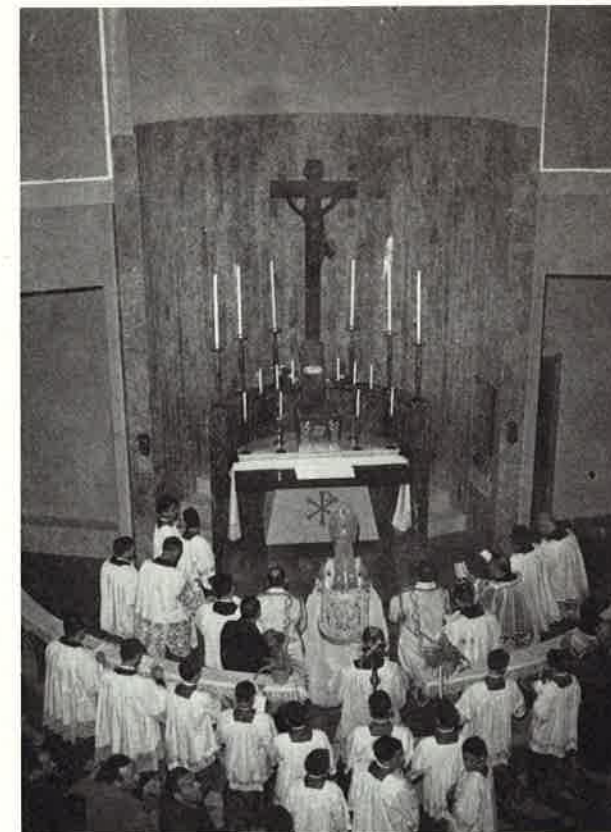
in un orfanotrofio presenta aspetti particolarmente difficili e delicati. Fu sempre vivo in loro lo sforzo di creare nell'Istituto un ambiente, che riflettesse quello familiare, che gli orfani non potevano conoscere per esperienza diretta. Di qui la necessità di aiutarli a superare il trauma della privazione delle cure e dell'affetto dei genitori, per mezzo di un accostamento affettuoso e delicato, primo passo per distoglierli dalla loro tri-

stezza. L'occhio vigile degli educatori doveva scoprire i momenti in cui le vecchie ferite si riaprivano e riemergeva il senso della solitudine e della mancata sicurezza. Erano queste le occasioni migliori per risvegliare nell'animo dei fanciulli il senso della paternità divina e avviarli all'amore di Dio vero Padre degli orfani.



La chiesa dell'Istituto, ardita e moderna costruzione in cemento armato, opera dell' Ing. Slocovich

16 dicembre 1962: benedizione e inaugurazione della nuova Chiesa dell' Emiliani



Veniva alimentata anche una particolare devozione alla Madonna, invocata sotto il titolo di Madre degli orfani; ed era per questi motivi di conforto il pensiero che chi è privo dell'affetto della madre terrena può a maggior ragione elevare la mente e il cuore alla Madre del Cielo e confidare a lei le sue gioie e i suoi dolori.

## Continuità e trasformazione

Frattanto la società italiana era andata rapidamente modificando le sue strutture assistenziali; le autorità politiche avevano affrontato con mezzi più ade-

guati il problema dei ragazzi orfani e abbandonati, così che la popolazione dell'Emiliani andava rapidamente decrescendo.

A questa mutata situazione

generale della società italiana si aggiunse il fatto che il Comune di Rapallo, come è già stato detto, avendo bisogno di nuovi locali scolastici, pregò i Padri Soma-

schi di lasciar libero l'edificio che per 125 anni aveva ospitato il Collegio San Francesco.

L'Emiliani allora aprì (come si è già detto) le sue porte an-



Convegno Ex -alumni dell'Emiliani e del S. Francesco nel 120° anniversario di presenza somasca a Rapallo

I Padri Somaschi da 130 anni a Rapallo (1850 - 1981)



L'Istituto Emiliani oggi

che agli alunni del San Francesco, pur senza dimenticare la sua tradizione benefica e assistenziale. Infatti, continua ad accogliere un certo numero di ragazzi in difficoltà, memore dell'esempio stimolante del grande Santo della carità, al cui nome sono intitolati l'Istituto e la via di Rapallo in cui esso ha la sede.

Il passaggio della scuola e del convitto da un edificio all'altro portò con sé la necessità di adattare gli ambienti alle nuove esigenze soprattutto della scuola media superiore. La tipografia cedette una parte dei suoi locali, affinché fossero sistemate alcune aule per il Liceo e un salone, destinato ad aula magna.

Particolarmente apprezzati dalla popolazione sono stati i lavori per la creazione di un moderno complesso sportivo, fra cui quattro campi da tennis, con facoltà di accesso non solo per gli alunni, ma per tutti i giovani di Rapallo, desiderosi di coltivare questa bella attività sportiva.





# Il Nido S. Girolamo

**A**LL'ATTIVITÀ dei Padri Somaschi in Rapallo, negli ultimi 50 anni, si è affiancata quella delle "Figlie di San Girolamo", chiamate comunemente Suore Somasche. Le due famiglie religiose hanno in comune l'ideale di carità e di apostolato, che mosse il cuore di San Girolamo Emiliani a curarsi della gioventù abbandonata e sono legate tra loro da vincoli di operosa collaborazione.

L'Istituto delle Suore Somasche risale al 1680 ed è stato fondato dal Padre Gian Andrea Tiboldi, che fu per molti anni parroco zelantissimo della chiesa

di Santa Maria Maddalena in Genova. Per oltre due secoli, l'attività dell'Istituto, secondo le intenzioni del fondatore, si limitò al servizio della parrocchia nell'insegnamento della Dottrina Cristiana e in una scuola per giovinette. Anche il numero delle religiose fu sempre proporzionato alle ridotte esigenze di questo lavoro.

Nel 1931, assecondando la provvidenziale iniziativa di alcuni confratelli Somaschi e in particolare dei Padri Bortolo Stefani e Giovanni Ferro, divenuto poi arcivescovo e primate della Calabria, le Suore estesero la loro attività oltre i



Il Nido San Girolamo Emiliani delle Suore Somasche a Rapallo, istituzione benemerita nel campo dell'educazione dell'infanzia, realizzata con il fattivo interessamento del Padre Giovanni Salvini



Bimbi e Suore Somasche col Card. Mario Casariego, in occasione di una sua visita al "Nido S. Girolamo" di Rapallo

ria materiale e morale di tanta gioventù. Così è nata, con ottime prospettive di sviluppo nel mondo latino-americano, la nuova Congregazione delle Missionarie "Figlie di S. Girolamo del C. A. e Messico".

Quando, nel 1948, i Padri Somaschi pensarono di affidare alla responsabilità educativa delle Suore Somasche la sezione degli orfani più piccoli, esse accolsero con generoso entusiasmo l'invito.

Ebbe così inizio l'opera che i Rapallesi conoscono come "Nido di San Girolamo". L'edificio che accolse il primo gruppo di religiose, in via Baisi, era molto modesto, ma situato in un ambiente naturale ameno e tranquillo. Ben presto, i locali furono ristrutturati e ampliati e costituiscono, oggi, uno degli istituti per l'infanzia più belli della città. Vi funzionano una scuola materna, un asilo e le scuole elementari. Il lavoro espletato dalle Suore Somasche è molto apprezzato dalla cittadinanza, come attesta l'alto numero di presenze.

A tutti coloro che si presentano alla loro porta, quale che sia la condizione sociale, le buone Suore aprono le braccia e il cuore e offrono un'oasi di serenità e di gioia, dove preghiera, studio e gioco si armonizzano in una sintesi felice e suggestiva.

confini della parrocchia e, conseguentemente, aprirono le porte ad un numero sempre maggiore di vocazioni. Sorsero nuove case in Italia, e, dopo la seconda guerra mondiale, anche nell'America Latina (El Salvador, Guatemala, Messico), là dove più urgenti apparivano le necessità di sopperire alla mise-

I PADRI SOMASCHI DA 130 ANNI A RAPALLO (1850 - 1981)



## L'Abbazia della Cervara e i Padri Somaschi

### Cenni storici

Frutto dell'attività dei Padri Somaschi a Rapallo può considerarsi la ristrutturazione dell'Abbazia della Cervara.

Edificata nel 1364 dai Benedettini a ponente di Santa Margherita Ligure, lungo la strada che va a Portofino, sul ripiano di una rupe che si specchia nel mare, costituiva, per la sua posizione e anche per la sua struttura architettonica, oltreché una meta di preghiera e di contemplazione, un rifugio e una difesa contro gli assalti dei pirati. Sul finire del Settecento, i monaci furono cacciati e l'abbazia, come accadde a molti altri monasteri, finì nelle mani di laici, i quali ebbero come unica preoccupazione di

spogiarla di quadri, marmi e suppellettili preziose, riducendola praticamente ad un ammasso di macerie. Rimasero in piedi solo la robusta torre e alcuni muri.

Sopraggiunta la restaurazione del 1814, la Cervara fu assegnata al seminario di Chiavari, che la lasciò ulteriormente deperire. Quindi fu data in enfiteusi ad un privato, da cui passò nelle mani dei Conti Pessagno e poi in quelle del Marchese Giacomo Durazzo.

### ↵ fratelli Vairo restauratori

Si giunse così al 1871, quando due fratelli sacerdoti Somaschi, Albino ed Eugenio Vairo, pensarono di acquistare

ciò che restava dell'Abbazia e il terreno circostante. Stipulato il contratto, essi diedero inizio ai lavori di restauro della torre e della parte del monastero, dove si trovava l'abitazione dell'Abate; poi posero mano alla riedificazione del corpo maggiore della casa, del presbiterio, di terrazzi e muri, e all'apertura di viali. Per questi lavori occorsero molti anni e spese ingenti, che i due fratelli Vairo poterono sostenere, col permesso dei Superiori, approfondendo l'ingente loro patrimonio familiare. A spingerli a questa impresa era stato il progetto di fare dell'Abbazia la villeggiatura estiva degli alunni del Collegio S. Giorgio di Novi Ligure, diretto allora dai Padri Somaschi, e del quale i due fratelli eran stati Rettori. E così fu per alcuni anni. Nel 1890, mancava ancora la ricostruzione della chiesa. Il Padre Eugenio ottenne dai Superiori il permesso di trasferirsi da Rapallo alla Cervara, allo scopo di sorvegliare i lavori. L'anno seguente, si aggiunse a lui il Padre Giovanni Tagliaferro, vecchio e malato, che morì poco tempo dopo il suo arrivo. Il Padre Eugenio ricevette la visita di un illustre personaggio, Federico II, imperatore di Germania, il quale, prima di lasciare Portofino, dove aveva trascorso un periodo di riposo, fece visita all'Abbazia e dimostrò una squisita cortesia verso il benemerito Religioso.

I lavori di ricostruzione furono terminati nel 1892; così i due fratelli videro coronato il loro sogno generoso. Ma era destino che il Padre Eugenio non godesse per molto tempo i frutti delle sue solerti fatiche; infatti, ammalatosi nei primi giorni di febbraio del 1893, morì il 23 dello stesso mese. Il fratello, Padre Albino, lo seguì nella tomba alcuni anni dopo, nel novembre del 1900. I due Religiosi furono dapprima sepolti nella vicina località di Nozarego, dove le loro salme rimasero sino al 22 marzo del 1921, quando furono traslate in un loculo nuovo, situato nella crociera di destra della chiesa della Cervara, dove ancora oggi una lapide ne conserva memoria.

### Un episodio arguto

L'Abbazia restaurata era divenuta meta di visite... turistiche. Un giorno vi capitò un gruppo di studenti universitari di Genova, e Padre Albino faceva loro da cicerone durante la visita.

Su un muro faceva bella mostra di sé una iscrizione, che il detto Padre vi aveva fatto porre in omaggio alla gente ligure.

L'iscrizione, tratta da Virgilio, suonava così: " *Adsueto malo Ligures* ".

Padre Albino invitò, maliziosamente, gli studenti a leggerla

e a tradurla (quel " *malo* " costituiva un bel trabocchetto!).

Gli studenti lessero e, fraintendendo maledettamente quel " *malo* ", fecero, liguri quali erano, le loro rimostranze, come sdegnati, al Padre, perché aveva osato scrivere là, e a grandi lettere, un tale insulto (traducevano infatti " *I Liguri abituati al male* "!).

Padre Vairo scoppiò in una bella risata, e poi disse che, a quanto sembrava, Virgilio e il latino non dovevano essere loro molto familiari. E spiegò che quel " *malo* " non deriva da *malum* = il male, ma da *malus* = albero della nave. Era quindi un magnifico elogio ai Liguri: " *I Liguri esperti navigatori* ".

La risata si propagò a tutti, e anche la conoscenza del latino e di Virgilio!

### ↵ Certosini francesi

Scomparsi i fratelli Vairo e venuto meno anche lo scopo principale, che li aveva indotti a ricostruire la Cervara, con l'abbandono del Collegio di Novi da parte dei Somaschi, questi nei primi anni del '900, deliberarono di vendere l'Abbazia ad una comunità di Certosini francesi, esuli dalla patria in seguito alle persecuzioni scatenate da Emile Combes contro le Congregazioni

I  
PADRI  
SOMASCHI  
DA  
130 ANNI  
A  
RAPALLO  
(1850 - 1981)



L'Abbazia della Cervara

religiose. I Certosini occuparono la Cervara sino a pochi anni prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, quando, facendosi sempre più difficili le possibilità di raccoglimento, essi cedettero la proprietà dell'Abbazia a privati, che ancora oggi la detengono.

della loro presenza mette in risalto l'interesse storico della Cervara e anche il merito indiscutibile dei due Religiosi Somaschi, che, a prezzo di grandi sacrifici e con geniale intuizione, restituirono all'antico splendore uno dei monumenti architettonici più grandiosi della riviera ligure orientale.

### Personaggi famosi alla Cervara

Al nome della Cervara sono legati notevoli ricordi storici. Nel 1377, vi fu ospitato il Papa Gregorio XI, quando la corte pontificia si trasferì da Avignone a Roma.

Altro ospite illustre fu il Re di Francia Francesco I, dopo la sfortunata battaglia di Pavia del 1525, prima di essere condotto, prigioniero di Carlo V, a Madrid.

Soggiornò alla Cervara il Principe Don Giovanni d'Austria, figlio di Carlo V, che, in qualità di comandante della flotta cristiana, aveva sconfitto i Turchi a Lepanto nel 1571.

Altri nomi si potrebbero citare di personaggi celebri, che visitarono l'Abbazia e ne apprezzarono la bellezza. Il ricordo



L'Emiliani visto dal lato orientale

I Padri Somaschi da 130 anni a Rapallo (1850 - 1981)



# I RETTORI



## 1850 - 1982

- 1850 - 1852: P. Domenico PRESSONI
- 1852 - 1853: P. Giuseppe BESIO
- 1853 - 1859: P. Giacomo NOVELLA
- 1859 - 1862: P. Giovanni TAGLIAFERRO
- 1862 - 1866: P. Vincenzo COSTA
- 1866 - 1867: P. Giuseppe BESIO
- 1867 - 1872: P. Giovanni TAGLIAFERRO
- 1872 - 1893: P. G. Battista MORETTI
- 1893 - 1894: P. Giovanni BOSTICCA
- 1894 - 1911: P. G. Battista MORETTI
- 1911 - 1914: P. Giuseppe BOETTI
- 1914 - 1915: P. Angelo STOPPIGLIA
- 1915 - 1918: P. Enrico VERGHETTI
- 1918 - 1921: P. Pietro CAMPERI
- 1921 - 1924: P. Achille MARELLI
- 1924 - 1926: P. Eugenio RISSONE
- 1926 - 1938: P. Luigi LANDINI
- 1938 - 1941: P. Alfredo FAZZINI
- 1941 - 1946: P. Achille MARELLI
- 1946 - 1948: P. Giuseppe BOERIS
- 1948 - 1954: P. Luigi BASSIGNANA
- 1954 - 1957: P. Fedele RISSO
- 1957 - 1959: P. Luciano MARIGA
- 1959 - 1960: P. Giuseppe FILIPPETTO
- 1960 - 1963: P. Silvio RONZONI
- 1963 - 1966: P. Sebastiano RAVIOLO
- 1966 - 1972: P. Pierino MORENO
- 1972 - 1975: P. Luigi BOSSO
- 1975 - 1978: P. Francesco GAZZERA
- 1978 - . . . . : P. Luciano MARIGA

## 1907 - 1982

- 1907 - 1921: P. Antonio BRUNETTI
- 1921 - 1923: P. Pietro CAMPERI
- 1923 - 1924: P. Vittorio INGOLOTTI
- 1924 - 1925: P. Emilio BERTOLINI
- 1925 - 1926: P. Guglielmo TURCO
- 1926 - 1929: P. Emilio BERTOLINI
- 1929 - 1931: P. Vittorio INGOLOTTI
- 1931 - 1946: P. Giovanni SALVINI
- 1946 - 1948: P. Eugenio RISSONE
- 1948 - 1957: P. Giovanni SALVINI
- 1957 - 1963: P. Fedele RISSO
- 1963 - 1969: P. Eugenio DEAMBROGIO
- 1969 - 1972: P. Fedele RISSO
- 1972 - 1975: P. Natalino CAPRA
- 1975 - 1981: P. Renzo MONTRUCCHIO
- 1981 - . . . . : P. Angelo MONTALDO

I PADRI SOMASCHI DA 130 ANNI A RAPALLO (1850 - 1981)



Stemma dei Padri Somaschi



**San Girolamo accoglie e protegge la gioventù**  
 (Gruppo marmoreo all'ingresso dell' "Emiliani ..")

## **vita somasca**

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXIV - n. 1 - Gennaio 1982

*Direzione, Redazione, Amministrazione:*  
 via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

*Dir. e Red.:* Renato Bianco - *Res.:* G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968

c.c.p. 503169 intestato a :

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA  
 via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

*Stampa:* Tipolitografia "Emiliani"  
 16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

**Un grazie cordiale** a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

## **in questo numero**

**I PADRI SOMASCHI**

**A RAPALLO**

**DA 130 ANNI**

**di Sebastiano Raviolo c.r.s.**

2 - *Due parole di presentazione*  
 (Franco Mazzarello c.r.s.)

3 - *L'arrivo dei Padri Somaschi a Rapallo*

5 - *La Chiesa di San Francesco*

12 - *La Scuola - Convitto "San Francesco"*

22 - *L'Istituto "Emiliani"*

32 - *Il Nido "San Girolamo"*

34 - *L'Abbazia della Cervara e i Padri Somaschi*

# **Giubilei di vita religiosa e sacerdotale**

Il 1982 propone alla nostra fraterna attenzione un gruppo di Religiosi Somaschi che celebrano giubilei di vita religiosa e sacerdotale.

Con l'affetto e la preghiera ci stringiamo attorno ad essi che, memori dei doni ricevuti, si accingono a continuare sulla strada della loro vocazione per rendere chiara testimonianza della vitalità del nostro Ordine, che riconosce in San Girolamo Emiliani il suo Fondatore e Padre. Come lui, che, nel periodo turbolento che precedette il Concilio di Trento, predicò più con l'esempio che con la parola il Vangelo di pace, saranno annunciatori e facitori di pace nella carità e nell'amore.

**60 anni di Vita Religiosa**

P. Giovanni Rinaldi

**60 anni di Sacerdozio**

P. Bortolo Stefani

**50 anni di Vita Religiosa**

P. Ettore Boazzo - Fr. Luigi Brenna

**50 anni di Sacerdozio**

P. Mario Bacchetti - P. Luigi Carrozzi

**25 anni di Vita Religiosa**

P. Gioachino Ancillai - P. Giampiero Bassis - P. Giovanni Bonacina - P. Narciso Bordignon - P. Nello Cantelli - P. Carlo Crignola - Fr. Cesare De Vita - P. Riccardo Germanetto - P. Luigi Ghezzi - P. Giovanni Odasso - P. Giuseppe Oddone

**25 anni di Sacerdozio**

P. Tiziano Marconato - P. Mario Mereghetti - P. Roberto Petruzzello - P. Giovanni Tarditi